

Maneskin dal palco dell'Ariston alla vittoria dell'Eurovision Song Contest



Sanremo vola in Europa... un premio al lavoro ed al progetto di ripartenza.

Evviva da tutti noi del Teatro Ariston.

Walter e Carla

26 | L'ESPRESSO | LUNEDÌ 24 MAGGIO 2021

Dopo il trionfo all'Eurovision Song Contest di Rotterdam: "Tira un bel vento di cambiamento, vincere ci ha dato emozioni incredibili"

Maneskin: si sta benissimo al top

Il New York Times: per il rock andate in Italia

"Mai usata droga, lo dimostreremo con il test"

IL COLLOQUIO
LUCA DONDONI

«Non abbiamo dormito neppure un minuto. Dopo una vittoria così chi dorme? E perché poi? Ci siamo dati dei pizzichi per capire se fosse tutto vero, ci siamo raccontati i sacrifici che abbiamo per arrivare fino a qui, abbiamo letto i commenti sui social, bellissimi, da lacrime di gioia. Si era benestimo quasi, tira un bel vento di cambiamento. I Maneskin Damiano, Victoria, Ethan e Thomas sono distrutti ma raggianti. L'alba non è mai stata così bella e leggere il New York Times (i Maneskin hanno rotolato il rock in primo piano, andate in Italia per trovarlo) o il Washington Post che li elogia dopo che dal palco hanno urlato «Il rock'n'roll non morirà mai e questa notte abbiamo fatto la storia», non ha prezzo. BBC News of the World ha fatto un servizio di mezz'ora, il New Musical Express ha paragonato il gruppo ai Franz Ferdinand, elogi anche da Oz, Der Spiegel, El País, Le Figaro, anche se solo la Francia ha toccato il tasto della polemica.

Tutto è nato dopo che un post sui web metteva in dubbio il comportamento di Damiano, che in un'inquadratura si era avvicinato al tavolino dove erano appoggiate le bevande «in maniera sospetta», «la battuta del giornalista francese - dice il frontman della band - che dopo la vittoria ha immaginato una mia trasgressione tossica, non mi ha fatto piacere. Sembrava volesse rovinare i festeggiamenti di quattro ragazzi giovani con delle accuse stupide, estremamente fuori luogo. Chiunque mi conosce sa che solo un po' e vede la vita che faccio sa che non uso droghe e non l'ho mai fatto. Non solo, non avrei mai lasciato a drogmari con una steadycam puntata in faccia a un metro da me. Sarà scemo ma non fino a questo punto».

Damiano ha anche spiegato che le immagini in questione lo ritraggono mentre sposta i pezzi di vetro di un bicchiere rotto e li getta sotto il tavolo. A conferma di quanto detto è arrivata una dichiarazione dell'organizzazione dell'Euro-

pean Broadcasting Union che supervede l'ESC: «Siamo preoccupati per la speculazione fatta da alcuni sui videoclip, il cantante ci ha avvertito che per evitare polemiche si sarebbe sottoposto a un drug test immediatamente, ma non siamo stati in grado di organizzarlo». Per questo Damiano ne farà uno appena arrivato in Italia e lo comunicherà. In ogni caso i nostri responsabili si sono subito recati al tavolo dei Maneskin e hanno effettivamente trovato sul pavimento i pezzi di vetro di un bicchiere rotto. Sulla vicenda (la vittoria dei Maneskin ha scatenato dal podio la francese Barbara Pravi) è intervenuto persino il Quai d'Orsay: «È la commissione di deontologia che deve intervenire - dice il ministro degli Esteri, Jean-Yves Le Drian -. Se c'è bisogno di sottoporsi ai test, firmano i test».

Tornando alla gara, sono stati oltre trecento i televotanti a scompaginare una classifica che almeno per tutta la prima parte sembrava remare contro l'Italia. «Per tutto il tempo delle votazioni delle giurie si è sempre ingiustamente ingiustato il punteggio massimo. Poi per fortuna il popolo ha parlato con una valanga di voti, un plebiscito e siamo esplosi». Vi sono arrivati i complimenti da tutti, comprese le congratulazioni di Palazzo Chigi via tweet: «Sì, che bello, che onore! Amadeus, Fiorello, Vasco, Pausani, Michielin, Fedez, nostro amico e fratellone grande Manuel Agnelli. Ma poi anche dall'estero: Little Steven, Simon Lebon del Duran Duran, Skid degli Skunk Anansie, e addirittura Scarlett Page la figlia di Jimmy Page dei Led Zeppelin che fa i complimenti a Thomas Raggi. Stiamo volando».

Per il finale si siete tolti un sassolino dalla scarpa e avete cantato la versione originale di Zitti e buoni con le parole che il regolamento del festival aveva censurato. «Abbiamo vinto e a quel punto non ci potevamo più squallificare. Ci siamo detti: facciamo come ci pare. Nessuno ci ha detto niente, anche se secondo me nessuno avrebbe le parole». Ora l'obiettivo è suonare in giro per l'Europa e il mondo: «Stiamo programmando un tour grandissimo dove canteremo tutte le nostre canzoni, sia in italiano che in inglese e allora si che faremo la rivoluzione».



DAMIANO FRONTMAN DEI MANESKIN

«Che sofferenza i punteggi, per fortuna il popolo ha parlato, un plebiscito e siamo esplosi»

In chiusura abbiamo cantato "Zitti e buoni" nella versione non censurata, una piccola soddisfazione



L'ANNO PROSSIMO LA MANIFESTAZIONE SI TERRÀ IN ITALIA

Torino si candida per l'Eurovision del 2022

Sanremo rilancia: evento da noi, l'abbiamo ispirato

GIULIO GAVINO

«È subito bagarre sulla sede dell'Eurovision 2022. A poche ore dalla vittoria italiana a Rotterdam sono quelle di Torino e San-didamo dove c'è un interesse. L'organizzazione fa sapere che ci sarà un bando a cui tutte le città potranno partecipare ma i due primi cittadini sembrano molto decisi a

dare e darsi battaglia. Chiara Appendino rivela di voler iniziare a lavorare fin da subito per portare a casa l'importante evento (e con le ATP Final ha dimostrato di saper fare). Dalla città dei fiori Alberto Blancheri sventola però il vessillo del Festival e non intende farsi da parte tanto facilmente. Perché l'Eurovision in pratica è una manifestazione che si è ispirata proprio al Festival di Sanremo. E «Perché nel 2022



Chiara Appendino



Alberto Blancheri



VICTORIA DE ANDELIS BASSISTE DEL GRUPPO

Il pubblico è la cosa più importante, il voto dei critici non rappresenta sempre il gusto della gente. Non si offenda la giuria, ma è così

Ci siamo dati forza a vicenda credendo nelle nostre canzoni in modo onesto, senza cambiare mai nulla per convenienza

I Maneskin Damiano, Victoria, Ethan e Thomas dopo la vittoria all'Eurovision hanno dato il grappolo con "Zitti e buoni" e hanno ispirato l'evento in Italia 30 anni dopo Tony Danza che aveva fatto la Francia con 524 punti contro 499

GD A ZERO PUNTI

PIERINO GIGLI

Se la Brexit colpisce anche la musica

Alla Royal Albert Hall una saggia ricorda che lì si svolse l'edizione '77 dell'Eurovision: evidentemente anche a Londra alla galleria non si può dimenticare. Da allora, gli inventori della pop music l'Eurovision l'hanno vinto con Black & White nell'81 e Katrina and the Waves nel '97, anche perché spesso hanno mandato figure di secondo terzo piano. Ma arriva l'ultima, a zero punti, come è successo al povero James Newman, già autore per Jess Glynne, Zayn, Backstreet Boys, davvero troppo. È chiaro che c'entra anche la Brexit e l'improvviso crollo di popolarità della Gran Bretagna nel resto d'Europa. Una vendetta un po' ridicola, in sintonia con il festival più camp del mondo, che assolve un problema serio, silenzioso nel mondo della musica. Con l'uscita dall'Unione, sarà più complicato e costoso andare a suonare in Gran Bretagna ma anche, per i britannici, sfondare sul Continente. A occhio e croce, potrebbero darsi battaglia...

non ci sarebbe nessun Eurovision italiano se a vincerlo non fossero stati i vincitori del Festival, quello di Sanremo - risottolinea Biancheri -. Che annuncia un primo contatto già stamattina con Viale Mazzini e che dal libro dei ricordi del Comune tira fuori una convenzione con la Rai che nel '91 (ultimo anno della finale in Italia) si impegnava perché l'Eurovision si svolgesse nella città del Festival, un accordo poi disatteso a favore di Cinecittà a causa di problemi di sicurezza legati dalla Guerra del Golfo (senza alcun risarcimento per la città).

Torino centro Sanremo, insomma, con punti a favore da una parte e dall'altra. La prima ha tutti i requisiti prestati: dall'aeroporto con collegamenti internazionali alle strutture per ospitare il pubblico e l'evento. In più origina la sede di un centro produttivo Rai, tra l'altro il primo del Paese e non solo cronologicamente. La seconda, come ac-

Il sindaco Appendino: siamo già al lavoro in attesa che venga emesso il bando

reporto ha quello di Nizza, ad una sessantina di km di distanza (più o meno quella tra Milano e Malpensa), e come location il monumentale mercato dei fiori di Valle Aosta (dove già si svolge uno storico Festival firmato Aragazzini,

quello che riportò la musica dal vivo). Sanremo però ha anche un altro asset, il rinnovo della convenzione Rai per i prossimi tre anni di Festival, un tavolo di discussione sul quale potrebbe avere un peso la questione Eurovision. Perché per la Rai il Festival è un business senza uguali in termini di fatturato pubblicitario e di punti percentuali di audience.

Nessuno al momento ha preso in considerazione l'ipotesi di una candidatura cordiva. Torino con le sue inaudite capacità organizzative, Sanremo con la sua vocazione a città della musica e della del Festival. Per il Nord Ovest una sfida che potrebbe prendersela.

Foto: M. Basso/Ansa

EVENTI & TURISMO

H. SINDACO: «MA C'È IL PROBLEMA DELLA STRUTTURA PER LO SHOW»

Sanremo si candida per l'Eurovision Song e chiama subito la Rai

Sul tavolo la convenzione-Festival e un vecchio accordo

GIULIO GAVINO
SANREMO

Sanremo si candida ad ospitare l'Eurovision Song Festival 2022 che con la vittoria del Maneskin verrà trasmesso dall'Italia. Alberto Biancheri elenca in modo analitico i punti a favore: «Siamo la città della musica italia-

na, grazie al Festival. E' indubbio che i Maneskin abbiano avuto la possibilità di vincere in Europa esclusivamente perché hanno vinto Sanremo. E mi permetto un'ulteriore riflessione, il rappresentante dell'Italia alla manifestazione il prossimo anno sarà sempre il

vincitore del Festival».

Ma tira fuori anche uno «scheletro» dall'armadio: un accordo che Comune di Sanremo e Rai avevano fatto nel '91, nell'ambito della convenzione per il Festival, che prevedeva Sanremo come città ospitante qualora l'Italia avesse vin-

to il contest europeo. «Chiederò agli uffici di cercare in archivio e di valutare se quell'accordo è ancora valido». All'epoca Sanremo era uscita con le ossa rotte dalla vicenda. A fronte di motivi di sicurezza (era scoppiata la prima Guerra del Golfo) gli organizzatori avevano imposto una sede «blindata» per l'Eurovision Song ed era stata scelta Cinecittà (era il '91).

Per quello «scippo» in piena regola non c'era stato alcun risarcimento per la città. E mentre in Italia spuntano anche altre candidature, prima tra tutte quella di Torino con la sindaco Appendino decisa ad ospitare l'evento a tutti i costi, Sanremo ha un'altra freccia di non poco conto nella sua faretra. Si tratta della convenzione per il Festival, edizioni 2022/24, che deve essere rinnovata, dopo che per quella di quest'anno, causa Covid, si è andati in regime

di proroga congelando le condizioni dell'accordo precedente. Biancheri non tira in ballo la questione ma è evidente che si tratterà di un momento chiave della trattativa (nel frattempo, tra l'altro, cambieranno anche i vertici di Viale Mazzini, come fatto intendere apertamente dal governo Draghi, tutt'altro che soddisfatto dei risultati economici del colosso Rai).

«Non nascondo che possono esistere dei problemi logistici - prosegue Biancheri - prima di tutto l'individuazione della struttura per ospitare lo show. L'unica a disposizione sarebbe il mercato dei fiori di Valle Armea, ma faremo delle valutazioni, la nostra città a maggio è in grado di dare molte opzioni». E' chiaro che Biancheri abbia deciso di giocare d'anticipo e, al di là di come andrà a finire, di riuscire comunque a mettere la «zampata sanremese»

su quella che sarà l'edizione 2022 della manifestazione europea.

«Già domani (oggi per chi legge ndr.) - prosegue il primo cittadino - mi metterò in contatto con la Rai per avanzare la candidatura». L'obiettivo è tenere in qualche modo una «finestra aperta», anche alla luce dell'enorme sacrificio al quale Sanremo è andata incontro per l'edizione di quest'anno del Festival che ha visto la città pesantemente penalizzata dal punto di vista economico, con l'Ariston di fatto trasformato in uno studio televisivo. Si annunciano colloqui tesi, con la necessità, per l'amministrazione Biancheri che il leone rampante non è semplicemente un addebbito dello stemma cittadino. E che parlando di musica il brand del Festival è legato a Sanremo e questo non può passare inosservato. —

© WWW.DONATOSTELLA



1. I Maneskin esultano con il trofeo in mano
2. Il gruppo sul palco dell'Ariston dopo il trionfo
3. Damiano festeggia all'Eurovision
4. L'esibizione al concorso europeo con gli effetti speciali sul palco
5. Amadeus, presentatore del Festival, con il sindaco Alberto Biancheri

L'esperta savonese si occupa del leader della band, Damiano

Dietro alla vittoria dei Maneskin la vocal coach Danila Satragno

IL CASO

DENISE GIUSTO
SAVONA

Dopo l'inaspettata vittoria al Festival di Sanremo, i Maneskin hanno sbancato anche l'Eurovision Song Contest, portando l'Italia sul tetto d'Europa dopo ben 31 anni. E, dietro alla voce graffiante di Damiano, an-

che questa volta c'era la cura paziente della nota vocal coach savonese Danila Satragno, che lo ha preparato fino a dieci minuti prima di salire sul palco dell'Ahoy Arena di Rotterdam.

«Ci siamo sentiti online, fino a dieci minuti prima di salire sul palco: Damiano teneva bene l'emozione, era molto calmo; la voce buona, non stanca», racconta Satragno, che segue la preparazio-

ne vocale di Damiano dai tempi di «X Factor» quando, nel 2017, era stata chiamata da Manuel Agnelli a lavorare come vocal coach sulle squadre di Fedez.

Una vittoria, come quella di Sanremo, totalmente inaspettata. Tra l'altro, è la terza volta che l'Italia vince l'Eurovision, dopo Gigliola Cinquetti che nel 1964 vinse l'allora Eurofestival con «Non ho jeta» e Toto Cutugno che



Damiano e Danila Satragno

conquistò il primo premio nel 1990 con «Insieme».

«Non ce l'aspettavamo affatto. Dopo la vittoria, ho sentito soprattutto Vittoria, ci siamo scambiate alcuni cuoricini via messaggio per festeggiare», prosegue Satragno, che nel frattempo sta esportando la sua meto-

dologia sempre più a livello internazionale. «L'Eurovision è stato per me anche un modo per sdoganare la Voce all'estero. Infatti, sto esportando la mia metodologia a livello internazionale con una sede in Germania e una a Londra. In più, con i miei ragazzi abbiamo vinto un concorso a Bucarest, che ci potrà quindi veicolare anche in Romania».

Danila Satragno, cairese di nascita, anche cantante jazz, pianista e docente del conservatorio Santa Cecilia di Roma, è infatti l'ideatrice di una metodologia di canto apprezzata non solo da Damiano dei Maneskin, ma anche da altri celebri cantanti italiani, come Roby Facchinetti, Fabrizio De André, Ornella Vanoni, Arisa, Biagio

Antonacci, Annalisa, Giuliano Sangiorgi, Manuel Agnelli, Giusy Ferreri, Arisa, Malyka e molti altri. Basato su tecniche fisiche e psicologiche, Vocalcare si avvale di interventi di ginnastica ergonomica, programmazione neuro-

L'insegnante segue tanti altri artisti come Vanoni, Ferreri, Annalisa e Agnelli

linguistica e training respiratorio. Tra gli altri riconoscimenti, Danila Satragno ha vinto il premio Film (Fiera internazionale della musica) come miglior vocale coach nazionale. —

© WWW.DONATOSTELLA

L'Eurovision Song Contest

La band romana vincitrice a Rotterdam con "Zitti e buoni" è finita nel mirino per un'inquadratura di Damiano, accusato di sniffare cocaina

I Måneskin dopo il trionfo: «Ora il Super Bowl Non ci droghiamo, siamo pronti a fare il test»

IL COLLOQUIO

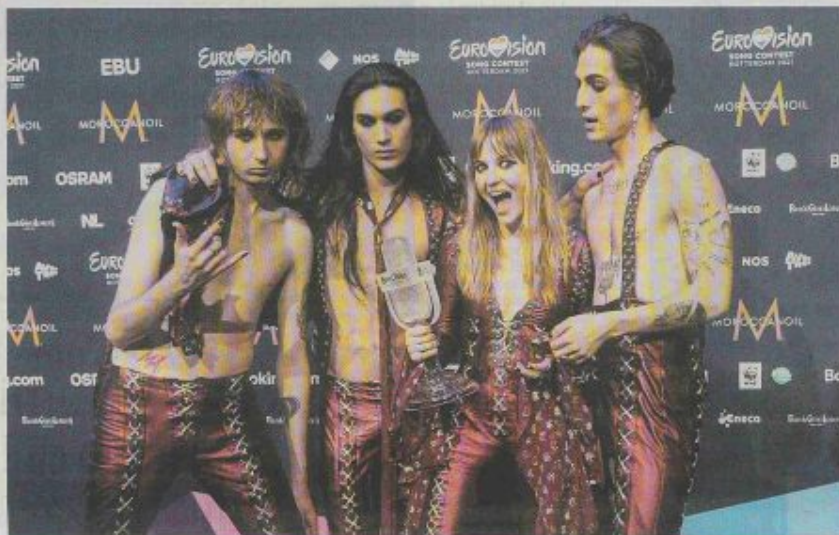
Claudio Cabona

«Il rock'n'roll non morirà mai», è l'urlo che arriva da Rotterdam. L'euforia dei Måneskin, vincitori dell'Eurovision Song Contest all'Ahoy Arena, è scolpita in un'estetica da pirati all'arrembaggio: linguacce, parolacce, grida di entusiasmo, corna al cielo. Damiano, Victoria, Thomas ed Ethan si sono presi il tetro dell'Europa, che ha lasciato gli inglesi a zero punti.

La voce della band, stringendo una bottiglia di champagne, si è presentata in sala stampa a petto nudo canticchiando il giro di basso di "Seven Nation Army" degli White Stripes, il tormentone dei Mondiali del 2006 che vide l'Italia conquistare la Coppa. «Questo sono io», ha ghignato Damiano, che negli scorsi giorni aveva ammesso di sognare un "cielo azzurro" come quello della finale di Berlino contro la Francia, decisa dal rigore di Fabio Grosso.

"Zitti e buoni" bissa il successo di Sanremo e non si ferma più: a oggi è il brano più ascoltato su Spotify della competizione internazionale. È stata una valanga quella dei Måneskin, che ha travolto tutti i 38 Paesi in gara, soprattutto i "cugini" francesi che pensavano di avere la vittoria in tasca e che hanno alzato un polverone attaccandosi a un video di Damiano, nella serata finale, chinato su un tavolino. Sui social sono scattati i sospetti: «Ma cosa fa? Sniffa cocaina in diretta?».

C'è finita di mezzo perfino la politica: Palazzo Chigi ha postato i complimenti per la vittoria della band romana, Jean-Yves Le Drian, il ministro degli Esteri francese, invece, ha chiesto chiarezza sulla vicenda. La voce del grup-



MÅNESKIN
DAMIANO, VICTORIA,
ETHAN E THOMAS

«Siamo onorati di aver rappresentato l'Italia e aver portato i nostri valori su un palco così importante»



Tre momenti della storica serata di Rotterdam per i Måneskin, vincitori dell'Eurovision Song Contest



po intanto ha specificato: «Se sniffo cocaina? Non scherziamo, ragazzi. Non dite queste cose, non faccio uso di droghe. Si era semplicemente rotto un bicchiere di vetro, colpa di Thomas, stavo pulendo».

La band ha ribadito: «Siamo davvero sotto shock in merito a quanto le persone stanno dicendo su Damiano che fa uso di droghe. Siamo vera-

mente contro le droghe e non abbiamo mai usato cocaina. Siamo pronti a effettuare tutti il test, perché non abbiamo nulla da nascondere».

Il primo posto è storico. L'ultimo italiano a vincere l'Eurovision era stato Toto Cotugno nel 1990 con "Insieme 1992". Lo aveva preceduto Gigliola Cinquetti con "Non ho l'età" nel 1964. «Abbiamo continua-

to a ripeterci come un mantra "Non succede, ma se succede", concentrandoci sulla nostra musica e la performance. Adesso che stringiamo fra le mani questo premio ci sentiamo ancora un po' increduli e felicissimi. Ringraziamo tutti dice la band al Secolo XIX dopo il trionfo «Siamo onorati di aver rappresentato l'Italia all'Eurovision con "Zitti e

buoni" e orgogliosi di aver portato la nostra essenza e i nostri valori su un palco così importante e internazionale, con un pezzo carico ed energetico. Questa vittoria è un'emozione che non riusciamo bene a spiegare, ma siamo felici di aver riportato l'Italia sul podio a distanza di 31 anni dall'ultima volta, dopo un anno così difficile per tutti».

Sbaglia chi legge questo trionfo come la vittoria di un sound su un altro: i Måneskin fanno rock, è vero, un genere che tanti avevano dato per morto in un mondo musicale dominato dal rap e dal pop, ma in realtà questi quattro ragazzi sono il simbolo di una storia umana più complessa. Sono partiti suonando in strada a Roma come tanti giovani di vent'anni, sono passati per X Factor, hanno studiato all'estero affinando la tecnica e consolidando un'identità, per poi vincere Sanremo da outsider e adesso l'Eurovision. Il tutto incassando il sostegno di artisti come Vasco Rossi e Little Steven, il chitarrista di Bruce Springsteen. «Se togli tutta la sovrastruttura, siamo quattro amici che stanno portando avanti un percorso d'amore per la musica, tutti insieme. Il fatto di essere una band, per noi, vuol dire avere qualcosa in più, condividiamo insieme gioie e dolori», spiega Damiano.

«Ci descrivono come "gruppo rock" e ci fa piacere, ma per prima cosa siamo noi stessi. Non pensiamo a rappresentare un genere, pensiamo a fare ciò che piace», sottolinea la bassista Victoria.

Il loro "padre spirituale", Manuel Agnelli, che li ha seguiti e sostenuti sin dai tempi di X Factor, accompagnandoli anche sul palco di Sanremo nella serata delle cover, ha sottolineato la forza culturale di questo successo: «Per me, oltre alla gioia e all'orgoglio, c'è anche la sensazione che siate finalmente arrivati a vendicarci della "pizza e mandolino" alla quale ci hanno relegato per anni. Avete aperto un universo per la musica italiana. La cosa più importante infatti è questa».

E ora? «Puntiamo al Super Bowl», sorride Damiano. Il rock non ha perso neppure la sua irriverezza. —

Adesso tocca all'Italia organizzare la prossima kermesse musicale Sanremo in lizza con Torino per ospitare l'edizione del 2022

IL CASO

Giulio Gavino

È subito bagarre sulla sede dell'Eurovision 2022. A poche ore dalla vittoria italiana a Rotterdam le prime candidature sono quelle di Torino e Sanremo. L'organizzazione fa sapere che ci sarà un bando a cui

tutte le città potranno partecipare ma i due primi cittadini sembrano molto decisi a dare e darsi battaglia. Chiara Appendino rivela di voler iniziare a lavorare da subito per portare a casa l'importante evento (e con le Atp Final ha dimostrato di saperci fare). Dalla città dei fiori Alberto Biancheri sventola però il vessillo del Festival e non intende farsi da parte tanto facilmente.

Perché l'Eurovision in pratica è una manifestazione che si è ispirata proprio al Festival di Sanremo. E «perché nel 2022 non ci sarebbe nessun Eurovision italiano se a vincerlo non fossero stati i vincitori del Festival, quello di Sanremo», sottolinea Biancheri, che annuncia un primo contatto già stamattina con Viale Mazzini. Il Comune tira fuori anche una convenzione con la Rai che nel '91 (ul-



Il Mercato dei fiori di Sanremo potrebbe ospitare la manifestazione

timo anno della finale in Italia) si impegnava perché l'Eurovision si svolgesse nella città del Festival, un accordo poi disatteso a favore di Cinecittà a

causa di problemi di sicurezza legati alla Guerra del Golfo.

Torino contro Sanremo, insomma, con punti a favore da una parte e dall'altra. La prima

ha tutti i requisiti previsti: dall'aeroporto con collegamenti internazionali alle strutture per ospitare il pubblico e l'evento. In più ospita la sede di un centro produzione Rai. La seconda, come aeroporto ha quello di Nizza, ad una sessantina di km di distanza (più o meno quella tra Milano e Malpensa), e come location il monumentale mercato dei fiori di Valle Armea, dove già si svolge uno storico Festival firmato Aragozzini, quello che riportò la musica dal vivo. Sanremo però ha anche un altro atout, il rinnovo della convenzione Rai per i prossimi tre anni di Festival, un tavolo di discussione sul quale potrebbe avere un peso la questione Eurovision. —

IMPERIA E SANREMO

di Colombo
Valentina
Desimoni Sanitari

Via Vittorio Alfieri, 6 • 0183 293205 • desimonisanitari@gmail.com
18100 - Imperia (RM) • [Desimoni Sani](#) • [Desimoni Sani](#)

«Tutto è nato dal nostro Festival, Sanremo vuole Eurovision 2022»

Il sindaco Biancheri avanza la candidatura della città dei fiori. Domani i primi contatti con la Rai: «C'è un vecchio accordo»

Giulio Gavino / SANREMO

Sanremo si candida ad ospitare l'Eurovision Song Festival 2022 che con la vittoria dei Maneskin verrà trasmesso dall'Italia. Alberto Biancheri elenca in modo analitico i punti a favore: «Siamo la città della musica italiana, grazie al Festival. E' indubbio che i Maneskin abbiano avuto la possibilità di vincere in Europa esclusivamente perché hanno vinto Sanremo. E mi permetto un'ulteriore riflessione, il rappresentante dell'Italia alla manifestazione il prossimo anno sarà sempre il vincitore del Festival».

Ma tira fuori anche uno «scheletro» dall'armadio: un accordo che Comune di Sanremo e Rai avevano fatto nel '91, nell'ambito della convenzione per il Festival, che prevedeva Sanremo come città ospitante qualora l'Italia avesse vinto il contest europeo. «Chiederò agli uffici di cercare in archivio e di valutare se quell'accordo è ancora valido». All'epoca Sanremo era uscita con le ossa rotte dalla vicenda. A fronte di motivi di sicurezza (era scoppiata la prima Guerra del Golfo) gli organizzatori avevano imposto una sede «blindata» per l'Eurovision Song ed era stata scelta Cinescittà (era il

'91). Per quello «scippo» in piena regola non c'era stato alcun risarcimento per la città. E mentre in Italia spuntano anche altre candidature, prima tra tutte quella di Torino con la sindaca Appendino decisa ad ospitare l'evento a tutti i costi, Sanremo ha un'altra freccia di non poco conto nella sua faretra. Si tratta della convenzione per il Festival,

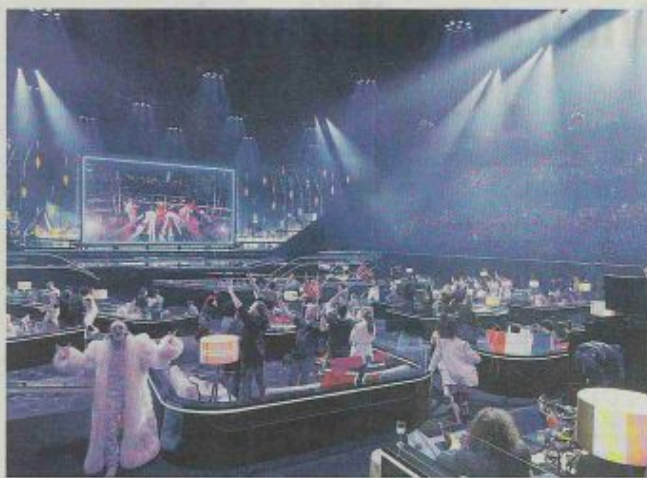
In base al regolamento, l'evento viene ospitato nel Paese che ha vinto l'ultima edizione

edizioni 2022/24, che deve essere rinnovata, dopo che per quella di quest'anno, causa Covid, si è andati in regime di proroga congelando le condizioni dell'accordo precedente. Biancheri non tira in ballo la questione ma è evidente che si tratterà di un momento chiave della trattativa (nel frattempo, tra l'altro, cambieranno anche i vertici di Viale Mazzini, come fatto intendere apertamente dal governo Draghi, tutt'altro che soddisfatto dei risultati economici del colosso Rai).

«Non nascondo che possono esistere dei problemi logistici - prosegue Biancheri -

prima di tutto l'individuazione della struttura per ospitare lo show. L'unica a disposizione sarebbe il mercato dei fiori di Valle Armea, ma faremo delle valutazioni, la nostra città a maggio è in grado di dare molte opzioni». E' chiaro che Biancheri abbia deciso di giocare d'anticipo e, al di là di come andrà a finire, di riuscire comunque a mettere la «zampata sanremese» su quella che sarà l'edizione 2022 della manifestazione europea.

«Già domani (oggi per chi legge ndr.) - prosegue il primo cittadino - mi metterò in contatto con la Rai per avanzare la candidatura». L'obiettivo è tenere in qualche modo una «finestra aperta», anche alla luce dell'enorme sacrificio al quale Sanremo è andata incontro per l'edizione di quest'anno del Festival che ha visto la città pesantemente penalizzata dal punto di vista economico, con l'Ariston di fatto trasformato in uno studio televisivo. Si annunciano colloqui tesi, con la necessità, per l'amministrazione Biancheri che il leone rampante non è semplicemente un addobbo dello stemma cittadino. E che parlando di musica il brand del Festival è legato a Sanremo e questo non può passare inosservato.



L'EVENTO

Il trionfo italiano sul palco di Rotterdam

In alto l'esibizione dei Maneskin alla finale dell'Eurovision Song, qui a sinistra il gruppo con il premio sul palco di Rotterdam e qui sotto il plateatico del mercato dei fiori di Sanremo (foto AP)



Savonese, la Satragno si è sentita con la band poco prima dell'esibizione «Era tranquillo, la sua voce era buona». Poi sul palco il grande exploit

Danila, la vocal coach dei Maneskin «Damiano ha controllato l'emozione»

LA STORIA

Denise Giusto

Dopo l'inaspettata vittoria al Festival di Sanremo, i Maneskin hanno sbancato anche l'Eurovision Song Contest, portando l'Italia sul tetto d'Europa dopo ben 31 anni. E, dietro alla voce

graffiante di Damiano, anche questa volta c'era la cura paziente della nota vocal coach savonese Danila Satragno, che lo ha preparato fino a dieci minuti prima di salire sul palco dell'Ahoy Arena di Rotterdam.

«Ci siamo sentiti online, fino a dieci minuti prima di salire sul palco: Damiano teneva bene l'emozione, era molto cal-

mo; la voce buona, non stanca», racconta Satragno, che segue la preparazione vocale di Damiano dai tempi di «X Factor» quando, nel 2017, era stata chiamata da Manuel Agnelli a lavorare come vocal coach sulle squadre di Fedez.

Una vittoria, come quella di Sanremo, totalmente inaspettata. Tra l'altro, è la terza volta che l'Italia vince l'Eurovision,

dopo Gigliola Cinquetti che nel 1964 vinse Fallara Eurofestival con «Non ho l'età» e Toto Cutugno che conquistò il primo premio nel 1990 con «Insieme». «Non ce l'aspettavamo affatto. Dopo la vittoria, ho sentito soprattutto Vittoria, ci siamo scambiate alcuni cuoricini via messaggio per festeggiare», prosegue Satragno, che nel frattempo sta esportando la sua metodologia sempre più a livello internazionale. «L'Eurovision è stato per me anche un modo per sdoganare la Vocalcare all'estero. Infatti, sto esportando la mia metodologia con una sede in Germania e una a Londra. In più, con i miei ragazzi abbiamo vinto un concorso a Bucarest, che ci potrà quindi veicolare anche in Romania». La Satragno, caire-



Danila Satragno

se di nascita, anche cantante jazz, pianista e docente del conservatorio Santa Cecilia di Roma, è infatti l'ideatrice di una metodologia di canto apprezzata non solo da Damiano dei Maneskin, ma anche da altri celebri cantanti italiani, come Roby Facchinetti, Fabrizio De André, Ornella Vanoni, Arisa, Biagio Antonacci, Annalisa, Giuliano Sangiorgi, Manuel Agnelli, Giusy Ferreri, Arisa, Malyka e molti altri. Basato su tecniche fisiche e psicologiche, Vocalcare si avvale di interventi di ginnastica ergonomica, programmazione neuro-linguistica e training respiratorio. Tra gli altri riconoscimenti, ha vinto il premio Film (Piera internazionale della musica) come miglior vocale coach nazionale.